

si formassero nobili coperte contro il freddo. San Pier Damiano nell' Opuscolo poco fa accennato scrive: *Respuit animalia Redemptor Mundi vocabulo decorata. Sic divites isti non mediocri percelluntur obstaculo; quia dum phaleratis atque dipictis se Lodicibus contegunt, aperti oculis dormire non possunt.* Quanto a *Glires*, significava questa parola le pelli d' *Ermellino* o *Zebellino*, cavate da i forci Pontici, o da altre bestiole, delle quali maggior uso si faceva ne gli antichi tempi, che ne' nostri. Seguita a raccontare il Monaco, che le vesti e pelli preziose di que' Cortigiani, parte perchè lacerate dalle spine, parte perchè bagnate dalla pioggia, e poi seccate al fuoco, andarono tutte in malora, lagnandosi que' Signori, *se tantum pecuniæ suæ sub una die perdidisse.* Allora il savio Imperadore, fattili tutti chiamare a sè, loro disse: *O stolidissimi mortalium quod pellicium modo pretiosius & utilius est? Istudne meum uno Solido, an illa vestra non solum Libris, sed & multis coemta Talentis?* Anche Ansprando Re de' Longobardi per testimonianza di Paolo Diacono Lib. VI. Cap. 35. *Advenientibus ad se exterarum gentium Legatis, vilibus coram eis vestibus, seu Pelliciis utebatur; atque minus Italiae infidiarentur, nunquam eis pretiosa vina, vel ceterarum rerum delicias ministrabat.*

TORNIAMO al Monaco di San Gallo, da cui abbiamo appreso, che i mercatanti Veneziani portavano di tanto in tanto a Pavia *de transmari- nis partibus omnes Orientalium divitias*: parole indicanti non meno panni, drappi, e tapeti, che tutte l'altre galanterie ed invenzioni più rare del Lusso Orientale, che ora i poco saggi Italiani prendono dalla Francia, Inghilterra, ed Olanda. Sicchè intendiamo, che nè pure in que' tempi fu l'Italia senza Lusso; ed essere venuta dall'Oriente la maggior parte de' gli arredi per fomentarlo, e che non i soli Re, ma anche i Nobili facoltosi vestivano vesti preziose. Questo costume si studiò Lodovico Re di Germania, e Nipote di Carlo Magno di bandire almeno dalla Milizia, lodando a' soldati solamente le fatture di lana e di lino. *Quod si quisquam inferiorum disciplinae illius ignarus, de serico, auro vel argento circa se habens eum forte incurrisset, non la scappava senza una sonora riprensione.* Quali fossero gli ornamenti delle Donne sul fine del Secolo VII. dalla Vita di Damiano Arcivescovo di Ravenna scritta da Agnellò si può comprendere. *Abstulerunt, così egli parla, a se mutatorias vestes & pallia; projecerunt a se in aures, & anulos, & dextralia, perfeldas, & monilia, & olfactoria, & acus, & specula, & Lumulas (o Lunulas) & Liliola præsidia, & laudofias &c.* Abbiám veduto, che un Carlo M. portava la Pelliccia nel verno. Hassi ora da osservare, quanto fossero una volta in uso le Pelli anche in Italia. Arnolfo Arcivescovo di Milano, come racconta Landolfo Seniore Lib. 2. Cap. 18. della Storia, mandato nell' Anno 1001. da Ottone III. Augusto per suo Ambasciatore alla Corte di Costantinopoli, si presentò all' Imperador Greco *magno ducatu miliuum* (cioè di No-